TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0482

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

<u>Collocazione:</u>

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

482

Msso
Vita di Elisabetta Franceschinis nata Strassoldo scritta da Ernesto Franceschinis di Gemona suo figlio
1664.

BIBLIOTH. CIVICA

4593
3
1125

VITA

DI

Elisabetta Franceschinis nata Strassolda:

Descritta

Dal Ermisto Franceschinis suo Figliolo.

Negl'anni del Sig.re 1664: della sua Età 35.

nata 1593
morta 1664

Vita
Dj Elisabetta Frances.
Dinis.

Se dalla natura e legge, che conserva la
natura, è stato attribuito il primo loco di
riverenza e d'honore, doppo Dio, al Padre, D. T. primo Deus est diligendus, 2° parentes.
et alla Madre, ne saprebbero gl'huomini,
ò potrebbero far cosa più grata alla divi=
na Maestà, di pagare con amore al Pa=
dre et alla Madre, che gl'hanno generati, no=
driti et allevati i tributi delle gratie, c'hà
riceuuto; non fia di meraviglia, se col
discriuer ora la vita d'Elisabetta mia
Madre, intendo sodisfare à una minima
parte di quell'ossequio, e amore, ch'ò pro=

frutto in vita, e doppo morte à quell'anima, che meriterebbe l'impressione d'altri caratteri per cornar il merito delle sue degne operationi: ma perche la verità non ha bisogno d'ornamenti ne di copia di vaghe parole, anzi quella sola essendo tanto priuileggiata frà tutte le cose che non è signoreggiata dal tempo, ch'anzi di lui medesmo ella trionfa, con diuot'affetto e pieno desiderio di maj scostarme da questa stimata primogenita della Luce, ne do' principio.

Di Panfilo fu Padre Francesco Co: di Strassoldo e Madre Alda Arcoloniana

Da Panfilo Co: di Strassoldo, e da Virginia di Sbroiauacca il 1593 trasse i suoj natali Elisabetta, la quale, se è vero, che si misura l'allegrezza con la grandezza del riceuuto bene, contro quasi il consueto del Mondo, fu accarrezzata da christianj Genitori:

di Virginia fu Padre Giulio di Sbroiauacca e Madre Elisabetta Co: di Porcia

ma' se le gioie s'appellano figlie di dolore
(come si narra di Platone, che essendo l'allegrez=
za, e 'l pianto venuti in grã contentione,
comparsi gl'uni e gl'altri avãti a' Giove, egli
terminò questa gran differenza con una
catena la metà d'oro, e la metà di ferro,
a' fine, che finiti gl'anelli d'oro, ch'erano
l'allegrezze, seguissero i pianti, ch'erano quel=
li di ferro, e così perpetuasse la vicissitudine,
moralità molto prima insegnata da Salo=
mone, che Risus dolore miscebitur, et extre=
ma gaudij luctus occupat) posso con veri=
tà io dire, che i gaudij riceuuti all'ora
da Panfilo e Virginia per il suo nascimento
sian terminato in lacrime e sospiri nella
mia persona e degl'altri figli per l'inaspet=

tata sua morte.

Tralasciata per tanto ogn'altra considera=tione, essendo il Battesimo la porta di gl'altri sacramenti, di quale l'huomo deue tenir memoria come del suo uero natale, gl'e n'accudiron per l'aministra=tion della funtione, e le fu impresso il carattere senza uerruna dilatione.

Se l'aducatione fosse stata singolare, gl'effetti della sua uita lo comprouaranno; e se bene poco tempo fu concesso alla Madre d'instillarle i suoi santi Costumi, hauen=dola il sommo Direttore chiamata in bon'età alla gloria del Cielo; ad ogni modo però dal Padre fu raccomanda=ta alla custodia dell'Auola materna,

Di nome fu Isabetta, e Fig.ia di Gio: Batta — *Di Gio: Batta fu Padre Bartolameo Co: di Portia; e Madre Elisabetta di Spilimbergo.*

e Claudia iugali amboi della Famiglia de — *Di Claudia fu Padre Federico Co: di Portia; e Madre Dyamira (?) della Co: di Coll'Alto.*

Co: di Portia, e moglie di Sinibo di Sbroia=
uacca, nella cui Casa in Porre in com=
pagnia del Nipotino Simbo fu alleuata;
non approbaron l'opinione di molti,
di dicero, che le done non douissero im pa=
rare per sapere, che filare, e cuccire, ac=
cortandosi questi alla sentenza di quel Im=
peratore, che uoleua la dona non douer
hauer punto piu ingegno di quello, che
bisognaua per distinguer la Camiscia dal
giuppone dal marito: posciache non può
esser se non bene e giouevole a questo sesso
ancora il saper render conto del fine del
l'esser suo, tanto per la conoscenza delle

scritture sacre, quanto per i precetti del ben vivere c'habbiamo da gl'antichi. onde ne fu con ogni diligenza di tutte le più degne virtù amaestrata; essempio u[illegible] che tutti i Padri, e Madri doverian imprimer alle figlie; a fine per amore delle virtù el-le si ritirino da ogni amor vano, siano desiderose di onestà e pudicitia: e divenu-te poi madri per via di santo matrimonio, siano anco la principal causa della buona educatione de figli; come vedremo in quel-lo, che seguita.

Avanzata un poco nell'età, ci diciamo a casa il Padre per la relatione, di buoni fan-ciulla trapassati l'adulte in[illegible], e giuditio. Toccando gl'undeci anni ebbe-

à morire per un infiamm.ne di male di Vard.
lo à' miei coll'assistenza del Sig.r Dottore Fisico ec-
cellente di Udine fù prestata ogni mag-
giore, e più esquisita cura; quando final-
mente per nostro divino Dio... si può dir
miracolosam.te poco n'andò, che il Padre,
col di lei consentim.to passò alle seconde noz-
ze, havendo sposata Sirena fig.a di Gio:
Henrico di Spilimbergo; e cominciò be'
presto à dar saggio della sua prudenza
alla Matregna, mentre dalla medesima
fù esso alla giovanetta il governo della
casa, da lei in modo tale amministrato, che
può dirsi riuscisse con eccelse superate
nel suo principio le difficoltà della
natura. In tai progressi arrivi

to al quinto sopra il decimo año, e sparsa la voce delle sue qualità, essendo sola, e oltre la dote della bellezza, che di fortuna è l'essersi fra l'altre desiderabile, s'accoppiavano di quelle parti che devon risplender in tutte le donne; cioè la pudicitia, l'honestà, la continenza, la gravità, e sopra tutto la religione molti furon i soggetti, e principali di questa patria, che la pretendevano.

Il Padre per non privarsi del suo bene, ò più così havesse destinato la divina volontà; si scusò con diversi Cavalieri con attribuirne la cagione all'età; quando che gionta finalmente al decim'ottavo año, doppo i maneggi di Ott. Pedrici Ottavia Arcoloniana mia Avola paterna per mezo d'Aquilio Savorgnano suo

fu Leonardo Arcoloniano di Moruzzo e della madre Ortensia di Brazzà.

congneto, che ben haueua notitia della gio=
uane, accostandosi la prudente femina
in negotio di tanta importanza al detto
di Paolo poeta comico, che lasciò scritto,
di maritandosi l'huomo, doueua prendersi mo
glie per le orecchie, e non per li detti, che
è come a dire per il buon nome di quella,
e non per li danari, che si contano con i
detti; fu stabilito il matrimonio, e des=
tinata per sposa a Tomaso mio Padre — Di Tomaso fu Padre il Mario.
con dote di Ducati cinque milla.
Se l'origine di questa unione chiamata
matrimonio è sopra tutto memorabile,
hauendo hauuto per autore Dio, il quale
non si tosto hebbe creato il primo huomo,
che gli diede la donna per compagnia, e coi=

e, ricreatrice della sua vita, et anco:
à lui convenevole, instituendo questo di=
vin misterio per l'universal produttione
del genere humano, e per la legitima
propagatione della natura sin nel
stato dell'innocenza, santificandoli all'=
ora con la sua beneditione; non porti
novità poscia à gl'huomini il contento,
e felicità de congiungati, quando uni=
no insieme santam.te, non potendosi secon=
do l'obligo della loro vocatione à bas=
tanza rappresentare; e massime in
questo si richiede l'equalità giust il
detto di S. Paolo, si vis nubere nube
pari. Che così essendo avvenuto à miei
genitori, continuarò col dire, che amano:

comune

dosi e honorandosi insieme, non s'hebbero
maj che desiderare per si felice, e auentu=
rosa unione.
Doppo alcuni mesi desiderando mio Padre con
durla alla propria Casa, non poteua in=
durci Panfilo all'assenso di tal priuatio=
ne, e così tirando un giorno nell'altro, la
trattenne fin, che diede alla luce il pri=
mo fig.[lio] maschio: mà non complendo di più
dilatarla alle paterne Case, replicaua tut
tauia gl'offitij al riuerito Suocero, il
quale bramaua, che seco rimanesse, e
in questa contesa parmi rinouato il
successo della casta Penelope fra Ulis=
se et Icario. perchè per legge di matrimo=

rio mia Madre si conosceua obligata con=
correr e adherir alla uolontà del marito, p
legge di natura à quella del Padre; il qua=
le però conoscendo benissimo, che il Supre=
mo Monarcha creò la donna non del fan=
go della terra come l'huomo, mà della cost.
di quello, per dimostrare, che egli non doue=
ua hauer cosa più ad herente che la mo=
glie: onde soggiunse, che l'huomo lascian
do il Padre e la Madre, s'accosterebbe
alla moglie; acconsentì finalmente benchè
con cordial dolore alla sua partenza.

Arriuata à Cremona, non si può narrar
à pieno l'allegrezza della suocera per
a uenuta di Nuora cotanto da esso sospi=
rata. mà per chiusa e confirmatione

di questo basti il dire, che nel tempo dimo=
rarono insieme, vi fù frà loro una uniformi;
tà tale, che d'un'anima un Cuore, un desidi;
rio, un pensiere vi concorse fin'alla fine;
unitam:te hauea la mira alla Casa in
quello si poteua assettare al loro sesso, se
bene nelle cose domestiche non haueà oc=
casione di pensarci per la fidiltà di una
serua di nome Cattenna.

Per non discriuer i suoi parti, ne quali nac=
quero con quest'ordine Mario, Giulia,
Nicolò, Alfonso, Ottauia, Virginia,
Faustina, Martia uolata bambina al
Cielo, Io presente scrittore, e Strassolda;
uorrei, che qui apprendessi ò Lettore una
nutritura, et institutione, che senza

nota di qualsisia Madre è stata di tanta
edificatione, essempio, e perfettione, che s'al-
cuno de figli non sarà riuscito imitatore di quel-
la Madre, la cagione s'attribuirà pure al-
la sua ostinatione, non alla di lei diligen-
te, efficace, e santa educatione.

Per il primo ci ricordava il timor di Dio,
col riferire tutte le nostre attioni, e intentioni
à S. D. M., come senza la sua gratia non si
può fare o pensare cosa alcuna, e come bisogna
invocarlo sempre, e obedire à suoi giusti
precetti; Come non dovessimo gloriarsi di beni
terreni, anzi più tosto disprezzarli, et à ri-
nosper l'amor del Corpo, e de beni carnali à
quelli dell'anima, che sono proprij dell'huo-
mo. Che dovessimo fuggire tutto quello,

Iob. consurgens diluculo offerebat holocausta per singulos.

che vedimo esser pernitioso ad altri: l'inobedienze, le bugie, l'imperfettà, la malvagità, i giuochi hirrotiosi e vitiosi, l'ebrietà, la prodigalità, l'otio, le cattive Compagnie: Ed dovessimo seguitar la modestia, i boni costumi, l'attioni virtuose, e finalmente secondo i tempi c'imprimeva l'aquisto alle virtù, e l'odio al peccato. O' donna. O' femina. O' Madre.

Visitata più volte dal suo caro Genitore pagò questi fra tal spatio di tempo il tributo alla natura: l'istesso successe alla suocera: e questi furono i primi, benchè acerbi frutti della sua sofferenza. Continuò con maggior essempio in tutte l'opre di pietà non solo verso i figli e fam., ma' la ser=

ra tutta, havendo havuto una tacita liber-
tà dal marito, oltre il volerlo positivo, d'es-
sercitarsi in quel più le pareva, fatto ben
pratico della natura e costumi della casta
moglie. E così insanto hymne ambi pas-
sando in allevar le creature, destinato
alla Corte di Roma il Primogenito, posto
il sacro velo la seconda, che si chiama Suor
Lodovica dell'ordine di S. Chiara, compite
il suo Ritratto e dell'amata moglie, quasi
presago della sua morte, sostenuta una lon-
ga infermità, conformato a' precetti di
S. Chiesa, fatto testamento coll'institutione
di heredi i figli, li 21 Agosto 1638.
passò da questa miserabile all'eterna

uita il mio Genitore. Se restasse
afflitta la benedetta aa di mia Madre, lo
persuada l'amore reciproco d'un marito, e mo=
glie per il corso di trent'ani in cerca di Com=
pagnia. L'esser poj restata Vedova d'ani
45 d'età con sette creature, de quali a pena
u'n'era una sofficiente per il gouerno della
casa, sono tutte circostanze di gran compatimento
ad ogni modo considerando, che si come la
perla in mezzo del fango mostra mag=
giormente la sua bellezza, e l'huomo, e la
Donna patienti nell'auersità fan più chiara
la sua uirtù; il tutto riceuè da quella
mano, che essendo di Dio, ogn'uno deue
sommettersi al di lej souràno gouerno.

Raccomandando per tanto alla providenza
eterna le due creature, ben presto cominciò
ad ottener l'intento, mentre l'altra fig.la fatta
religiosa, chiamata Suor Francesca, am=
mogliato il terzo Benito, uestito l'habito di
S. Pietro il quarto fig.lo, accasate tutte l'altre,
ringratiaua quotidianam.te Dio per l'im=
partite gratie; mà perche il medesimo Sig.re
chi ama, uà sempre con maniere ineffabili
esperimentando, e naturalm.te ciascun uiuen-
te mangia il suo pane col companatico
di mille noie e dolori, la risueglio di bel
nouo con u colpo, il colpì Mario primo
fig.lo il 1650; chiamo in Paradiso Alfonso
Canonico d'Aquilea il 1660, morì Stat.
Polda il 1662; e li due ultimi figli=

raron l'anima fra li braccia dell'amata Madre: travaglieranno, che benchè mubbano l'uso della prudenza humana, ad ogni modo penetrando la costante femina, che il dolersi di cosa, che dipende dal Cielo, e un raddoppiar la pena e meritar castigo; con la solita fortezza si sottopose per sempre all'imutabili, e divine determinationi; che anzi per la memorabile sua rassegnatione resta a pieno ammaestrata di humane vicissitudini, altro non faceva, che inviar preghiere alla S. M. con mortificationi, astinenza, e frequenza di sacre Comunioni per l'anima de' suoi cari defonti, e altri uffici: Cosa, che non amette difficoltà alla

credenza, mentre si sa, che niun amore è più giusto, più ragionevole, più naturale, più necessario di quello si porta a' questi, che sono i ristoratori del humana caducità: Con questi angelici essercitij passava il resto di suoi giorni la bona Madre, potendo con verità dirsi, che la sua vita sij stato una milizia sopra della Terra, come ben dissi Giob, poiche chi non combatte, ò non stà in procinto di combattere non vive, ò mal vive.

La vita, e passione di Christo nell'ellevation del serpente di bronzo, fu esposta à gl'Hebrei in figura, per rimedio della morsicatura del velenoso serpente del peccato. Bisogna affissar gl'occhi nella vita d'uno

persona da bene, che i suoj essempi ci pre=
seruaran da quell'infermità, che uiuante
è ualenosa e mortale; Questi sono quej
libri, che conuengono al huomo, di cui se
non son christianj li studi, come sarà
christiana la professione? Il più faci=
le e breue modo diceua Seneca d'ar=
riuar à la uirtù è quella dell'essempio
Per questo qui Lettore voglio in ristretto
discriuerti della mia Genitrice, acciò
con più fondamento facci il giuditio, che una
buona uita è forza d'una felice morte. B. Chris omnib. laborātib. dulcis est finis.
e per non più tediarti, siami cortese nel leg=
gere ciò, che con le lacrime al cuore ti rap=
presento.

La mattina per tempo levandosi dal letto, con vi=
vissimi rendim.ti di gratie alla D. M. per la conser=
uation della notte, inuiaua suppliche alla
medema per la preseruatione di quel giorno, lon=
tana da diffetti, e più idonea a' suoi santi ser=
uiggi. Recitaua co' ginocchi in terra l'ho=
re canoniche, e quelle della Vergine SS.ma; si
portaua d'ordinario al n.ro Duomo, eccettuati
i martedì, ch'andaua alla diuotion di S.
Antonio, e ben spesso i Venerdì da PP. Cap.ni
Da questi Tempi non partiua, se non giun=
geua l'hora del disinare, e tante uolte,
che quasi sempre c'occorreua di mandarla
a chiamare i giorni di festa, ci diceua figli
miei, habbiate patienza, che mi conuiene
pregare per l'anime di tanti, a' quali sono

Ecce conuenientibus [illegible] Domini, [illegible] in [illegible] [illegible]

D. P. in om=
nibus gratias
agentes

strutta; però andate, andate pur alla me=
sa, se bene non sono gionta. Compita la
refettione ritornava in Camera per mez'ora
in oratione: i giorni di Domenica andava
a'insegnar la dottrina christiana: et in=
do indulgenze a' S. Francesco non ne per=
deva una in tutto l'año; riceuendo il SS.mo
Sacram.to dell'Eucaristia tutte le Feste, li
Venerdi della settimane, oltre le Domeni=
che. Ritornava alli Vespri del Duomo.
Si portava all'oratorio di S. Michelle.
Capitata nel tardi a' Casa recitava il
matutino del grande e piccolo officio.
Dopò Cena ritornava all'Oratione, ove
da Meca ogni sera ritrouata avanti

B. Cyp. Sicut panis cōmunis, quotidianus [illegible] est corporis, ita pa=nis iste [illegible] [illegible] [illegible] vita.

un imagine della sacratissima Vergine;
mentre gl'andaua à pregar la bona not=
te. Li giorni seguenti succedeua il simile,
eccetto che il dopo disinare s'impiegaua
per qualche ora ò à cucire, ò à leggere qual-
che lettione spirituale, sapendo questa
esser germana dell'Oratione, e che unite
insieme son li poppi spirituali, nelli qua=
li l'anima sugge gl'alimenti vitali. Se in
qualche tempo fosse stata chiamata à qual-
che honesta recreatione, rispondeua con ogni
dolcezza non aggradir l'inuito; aspirando
solo per li meriti della passion del nostro Sig.re
alli delitie e contenti del Paradiso.

B. Greg. omni custodia serua cor tuum, quia ex ipso uita procedit. D. [illegible] idearco gratia Dei uita eterna

Partirsi di questa uita. Sentì d'auan=

taggio. Assistena il tempo delli 40 hore
coginocchia a terra le sette o otto ore conti=
nue. La quadragissima, le quattro tempora,
e altre vigilie comandate dalla Chiesa era
da lei passate con digiuno e astinenza tale,
che è impossibile il dar a credere come
in tal maniera potesse vivere una
femina settuagenaria. I Venerdì di mar=
zo, le vigilie dell'Annunciatione, S. Giosep=
pe, e altri già sollenità era fatti con solo
pane et aqua. Tutte le settimane
dell'anno passava con quattro giorni di ma=
gro, e se a caso vi correva qualche altra
sollennità, a pena di qualche una mangia=
va carne. Digiunava ancor molti avan=
ti la Natività di N(ost)ro Sig(nor)e Dalli as=

cursione fin' alla Pentecoste. Visitava gl'
infermi, andava alla sepoltura di persone
d'ogni conditione. Faceva dell'ellimosine
con tutta secretezza. Consolava gl'afflitti, e
in somma trattava con una piacevolezza, e
affabilità con tutti, che pareva dicesse con gl'
occhi e per la fronte con gl'effetti le parole
seguenti. Dio ti dia pace ove sei anima
santa. Ma la sovrana Maestà, che
voleva ormai premiare, chi tanto fidelmente l'
aveva servita, quando più ci si godeva
della sua buona conversatione, all'improviso
a notte di venerdì S. Pietro, e Paolo Aposto-
li, giorno di Domenica, doppo una dolci, e la
ordinaria conferenza di due hore insie-
me, licentiato per andar a dormire, se
sopravenne dolori e agitationi al stomaco

D. M. tu autem facienti elemosinam nesciat sinistra quid faciat dextera tua.

B. P. cognita a vir clam... stringeva atto.

cho tanto veementi e tormentose, che mai
le fù concesso chiuder occhio; Onde la mattina
fatta chiamare mia cog.ta, e ragguagliata del
evento, doppo hauer preso un cucchiaro d'oglio,
procurò coricarsi per hauer riposo: ma risue-
gliata per l'eccessiue angustie, andando Io
in camisa, e osseruatela in quel stato, così
l'hebbia dirle. Sig.ra Madre, e che nouità.
allegram.te Sig.ra questa fù la risposta:
Fig.lo conuien, che ci lasciamo. Sopra fatto
da queste parole, e rincorato alquanto le
ricordai la patienza, se ben sò .a. in mez
alle afflittioni rendeua gratie a Dio, e
senz'altro indugio replicò: si pensa atten-
der a quel, che più importa. . L'ordinò
che mandassi per Fabio Cricetti il vecchio.

già Pievano di Cremona diginissimo, e suo or=
dinario Confessore, e sentendosi quasi mãca=
re soggiunse, chiamate qualch'altro Relli=
gioso. E perciò capitati subito il sudetto Mon=
signore, Padre Capuccino, e un Francescano, dimã=
do con grã. ostra intrepidezza l'Ogglio santo; del
quale riverentemente segnata, come del Ogglio
del B. Felice, ed avuta la beneditione del
Santissimo Rosario, che ingiunta da ei era quoti=
dianamente e divotamente recitato, maggiormente
infervorata, instò le fosse portato il sa=
crosanto Viatico, che riceuè con atti
di perfetta contritione. Tutto il giorno di
venerdì lo passò con dolori di morte, sforzã=
dosi di togliere quanto l'era preparato dal'
accuratezza del medico, e l'assistenza:

D. S. accedamus adeo cum fiducia ad thronum gratiae.

ne fra tante angustie scordata, si ma
dava benspesso di Nicolo mio Fratello, e
di Me, acciò col buttimo a Dio ci impri
missi il suo santo timore con altri degni
ricordi, e in fine ci diedi la sua matrina
benedittione.

Dio persuaditi i miej simgulti tu che
leggi, mentre così langhiente io giungo:
Questo porterai per amor mio l'Anello,
con cui fui sposata a tuo Padre, il quale
seguendo Appione, che si porta nel dito
della mano sinistra vicino al detto piciolo,
perchè qui è una vena, che deriva dal Cuo
re; voleva forsi inferire, che mi lascia
va ciò, che simboleggia il Cuore, con cui

havea servito il suo Creatore, acciò ancor
Io conoscessi l'obligo d'amare sopra le forze
e con tutto il spirito e Cuore chi ci fa viden=
ti, e chi di servi c'ha reso liberi dalla servi=
tù del peccato.

Verso la sera si fece legger il Passio di S. Gio=
vanni, con li protesti, che ben spesso faceva
in vita alla D. M., quali Comando fossero
scritti, e legati al petto dopo la di lei morte.
Licentiati molti di noi, chi l'assistevimo,
se la passò tutta la notte fra sospiri, ahi,
et o dime; quando la mattina giorno di
martedì primo di luglio, cantandoci d'intor=
no li P.P. Cap.ni e altri Religiosi, sentì con
tutto il spirito à leggersi quelli santi preci,
e Orationi, e finalm.te risorta nel letto

per prendere certa polvere, si coricossi di nuovo, e li P.P. p lasciarla quieta, andorono à cele=brar le sante Messe per il di lei aiuto. Ritornato in Camera, e accennatomi da Fausti=na mia sorella l'accostarmi al letto, stentij à respirarla con un poco di freque=nza, ove appressatomi, gl'intonaj: Iesus Maria. Maria mater gratiæ. In manus tuas Domine etc. e sopravenendo D. Giacomo Bortolacci Confessore à raccomandarle l'anima circa le tredici hore del giorno, qual uccel=letto all'entrar di nuovo di P.P. Capp.ni tra le mie mani spirò l'anima al suo amato Re=dentore.

Io descriverej qui i tormenti, e afflittio=

nij del mio Cuore; mà quele s'attrouano dentro
l'amaritudini del mare vene d'acque dolci, e
à i trè fanciulli della fornace parueo ro[illegible]
le cocenti fiame; così spero, che frà l'asprez=
ze, e i dolori della morte la mia diuitice
hauerà incontrato la soauità di quel'amo
re che hà sempre in vita unita al suo gran
Figlio; che però considerandola alla spiaggia
di quella Terra di promissione, che distilla
il latte, e il miele dell'eterne benedit=
tioni, cessin le rimembranze dolorosi, per
non defraudar ormai le sicurezze delle
sue eterne fruitioni.

Co' proprij, suoi, e douuti riti fatte l'es=
sequie, si diedi al suo Corpo sepoltura

Li 2 luglio, giorno della Visitazio-
ne della Santissima [illegible] Elisabetta
Li fu recitata funebre, sendo eletta
te Oratione, e descritti i seguenti
Versi:

A Cremona.

Orsù Cremona, ed in un mar di pianti
Diffonderti sai cagion, morte [illegible]nte
Orsù qui vena ogni humanata mente
Inflessibil armonia cambiar li canti.
Ahimè, che miro? ahimè in funesti manti
Cinta è la Donna, ed i sospir si sente
Doppo la morte ancor virtude ardente
Da quel nobil real, e a i numi santi:

Disgombasse il pianto, ed i d[illegible]
Bestia il sospirar laga [illegible]
E in quaj singulti scoppiar [illegible] petto
Ma poi [illegible] ritornaua [illegible] di otto
Giunsi all'alma tua, [illegible]
Riparo al pianto mio [illegible] grassi.

Simona a se stessa.

Credi [illegible] alpestri seggio
[illegible] in una [illegible] aprica
[illegible] nel regno; [illegible] io reggio
Fra monti [illegible] Roma, in uirtu antica.
[illegible] anco mi [illegible]
[illegible] conuien si dica
[illegible] mio [illegible] il mio [illegible]

E vittorioso in seno à l'onor ...

Ecco mi mir'ancor in belli'armi
In Palladio Scrittor, quanc'eras cinta
Il mio ... Martir ...
Ma quando ... della pietadi avvinta
Per Trascottola Stabottà ... in armi
Si ch'mi spiegarò ... vittoria ...

Regina Armida

Augurerei ...
A me ...

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE